

ERMANN CRISTINI

Titolo: *Ginnastica Artistica, Breath (Autoprogettazione)*, 2020, matita su carta, 21x29.7

ISTRUZIONI

Quando il tempo cessa di essere “un bene aziendale” (Don De Lillo), si può “perdere tempo” e ritrovare nel tempo perso tutti gli *infinitamente piccoli* a cui normalmente non prestiamo attenzione, ma grazie ai quali *siamo*, come il respiro, per esempio. Il respiro per apparirci richiede la rinuncia ad “Ingannare il tempo” in quanto, viceversa, esso sta nella *verità* del tempo. Per toccarlo occorre allora disporsi alla monotonia, o meglio ad inseguire la differenza nella ripetizione dell’uguale, perché il respiro, nella sua ciclicità, è il luogo di una ripetizione differente.

Questo lavoro nasce così, da un lasciarsi trascinare in un tempo inutile, sospeso e dilatato come quello di oggi, attraverso un’azione ripetitiva quale è quella del ricalco: sempre uguale eppure sempre differente.

Esercizio di imperizia, il ricalco si priva di qualsiasi dimensione estetica e si apre alla natura non prestazionale del suo farsi: non bisogna essere bravi per ricalcare. -Entro un’applicazione rallentata in quanto inoperosa -quella che si definirebbe una “cura”- il ricalco segna un interesse alimentato dalla marginalità del gesto e dei suoi risultati.

John Cage diceva che “se vuoi che ti venga un’idea devi fare qualcosa di noioso”

1) Scegliere una finestra (Figura 1)

2) Stampare e fissare a vetro con dello scotch la matrice (allegata) contenente il testo *breathe in – breathe out* corrispondente alle due fasi contrapposte del respirare (Figura 2)

3) Sovrapporre, trattenendolo con una mano, un foglio bianco per stampante o un foglio a scelta (Figura 3)

4) Avvalendosi dell’altra mano ricalcare la scritta con una matita, una penna, un pennarello o con lo strumento tracciante che vi è più congeniale, avendo cura di partire dall’inizio del testo e terminare alla sua fine in modo da ripercorrere nel ricalco la continuità del ripetersi dei movimenti di *inspirare* ed *espirare* (Figura 4)

5) Al termine, spostare leggermente il foglio e ricominciare da capo ottenendo un secondo tracciato, e poi altri, e tanti altri per una durata x, tutti simili ma mai coincidenti. Infatti ogni respiro non si sovrappone mai a quello che è venuto prima e a quello che verrà dopo. (Figura 5)

6) Non bisogna preoccuparsi delle incertezze, delle interruzioni, delle sbavature, perché il segno, come il respiro, trova la sua umanità nel suo ansimare, nel suo tossicchiare, nel suo incespicare. Con le sue irregolarità il segno vi rassomiglierà. (Figura 6)

7) L’esito probabilmente vedrà scomparire la scritta di partenza o forse ne conserverà una traccia flebile a seconda della insistenza e della reiterazione del ricalco, ma la forma, forse anche e proprio a dispetto della sua riconoscibilità semantica, conterrà il respiro del vostro tempo e dunque la sua *verità*.

AUTOPROGETTAZIONE

Online project by Galleria Milano

Curated by Toni Merola, Nicola Pellegrini, Bianca Trevisan

April 2020